

LA PROVINCIA
VENERDI 17 AGOSTO 2018

Meccanica e tessile Trentasei posti ma profili introvabili

Formazione. La testimonianza della Orma di Orsenigo conferma la carenza di personale tecnico specializzato «Offerte a tempo indeterminato, per ora inevase»

ORSENIKO

GIOVANNI CRISTIANI

Il mercato riprende ma la formazione di nuove figure è ormai un ricordo. Alla Orma di Orsenigo, azienda di ricerca risorse umane e consulenza aziendale, sono a caccia di molteplici figure da inserire soprattutto nei settori tessile e metalmeccanico, c'è una evoluzione e le aziende stanno riprendendo spazio dopo anni bui, il problema però è l'impossibilità di trovare figure già formate. Ci sono per esempio 36 posizioni in lista d'attesa nel metalmeccanico tra cui disegnatori e progettisti.

Il cambiamento

Le scuole che sfornavano un gran numero di giovani sono ormai ferme. C'è poi un nuovo mercato che da Orsenigo guar-

dano con interesse, quello Russo, in grande crescita con interessanti prospettive per il futuro.

«Il nostro problema è trovare le figure che ci chiedono le aziende - spiega Danilo Cazzaniga amministratore unico della Orma di Orsenigo - Pur troppo dopo la crisi di alcuni settori molto radicati nel territorio si è allentata la formazione e ora diventa difficile portare alle aziende figure formate. Perché dopo anni bui ora ci sono delle richieste, per esempio nel tessile e metalmeccanico, ma non ci sono persone che corrispondono alle richieste».

C'è bisogno in settori storici del territorio quindi: «Il mercato tessile per esempio è in evoluzione ma c'è comunque incertezza, se le aziende chiedono una figura serve per domani. Purtroppo i numeri di giovani formati nella nostra provincia è ridicolo. Servono tecnici, venditori, responsabili di produzione, è una ricerca continua. Nel metalmeccanico è volendo ancora più pressante la richiesta delle aziende, servono disegnatori, progettisti, ingegneri di produzione, responsabili sistemi informativi, solo per fare degli esempi, abbiamo la necessità di coprire 36 posizioni, tutte a tempo indeterminato. E' chiaro che l'azienda che si rivolge ha noi ha anche delle richieste mirate».

«C'è anche un aspetto volendo nuovo, persone già occupate si rivolgono a noi per cambiare

lavoro, poi una volta ricevuta l'offerta migliorativa decidono comunque di rimanere dove sono. Insomma nonostante le lamentele, il cambiamento fa paura. Altra novità è il sistema di ricerca del lavoro, il web ha ormai perso credibilità anche nei siti specializzati. C'è una grande confusione», spiega Silvia Cobuccio responsabili relazioni pubbliche Orma.

Mercati esteri

Se ora anche l'Italia è in lieve ripresa, in questi anni Orma per rimanere in piedi ha ampliato il suo territorio andando a toccare anche la Siberia: «La crisi l'abbiamo sentita tutti per cercare di combatterla abbiamo valutato e poi siamo entrati in alcuni mercati stranieri inimmaginabili - riprende Cazzaniga -. In particolare abbiamo dato avvio ad un impegno in Russia che ha permesso di restare in piedi. Per il mercato estero facciamo anche consulenza. Siamo i primi ad avere capito le potenzialità anche di aree come la Siberia, ci siamo occupati in questi territori di consulenza aziendale. Non si poteva insomma restare immobili, per combattere la crisi ho imparato il russo e sono partito».

Ora Orma si muove su un nuovo ambito: «Stiamo offrendo anche consulenze legali alle aziende, le realtà medio e piccole non hanno un ufficio legale ma questo aspetto è sempre più rilevante perché le problematiche non mancano».



Un giovane operaio in un'azienda meccanica



Silvia Cobuccio e Danilo Cazzaniga della Orma di Orsenigo

Economia 11

Apprendistato di alta formazione Aiuti regionali

Il bando

La giunta Fontana ha finanziato l'iniziativa con 2 milioni

La giunta regionale ha approvato un Avviso pubblico, finanziato con 2 milioni di euro, per promuovere la diffusione dell'apprendistato di Alta Formazione e Ricerca.

Il bando è destinato ad Atenei, Accademie di belle arti, di danza, di arte drammatica, Conservatori, Istituti superiori per le industrie artistiche, Istituti musicali parreggiati, istituzioni che rilasciano titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Afam) e singoli Organismi di ricerca.

Rispetto alla precedente edizione, il nuovo dispositivo si estende anche ai percorsi di apprendistato per la ricerca scientifica e tecnologica e, tra gli enti che possono aderire all'iniziativa, sono state incluse le Università telematiche.

Sarà possibile presentare domanda e proposta di progetto sino al 23 ottobre.

L'avviso consente di finanziare appositi progetti formativi per giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni che sottoscrivono un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, finalizzato all'acquisizione di un titolo di laurea o dei titoli di Afam, Master di I e II Livello e Dottorato di ricerca.

Ogni singolo apprendista verrà finanziato con un massimo di 10.000 euro per Laurea, Master, Afam e Ricerca e con 15.000 euro per il Dottorato di ricerca. «L'apprendistato di alta formazione - ha spiegato l'assessore Melania Rizzoli - rappresenta il momento più alto, in cui si integrano studio, formazione on the job e lavoro».

L'INTERVISTA FEDERICO MIONI. Direttore di Federmanager Academy e autore del saggio «Il Lavoro di qualità»

«PERCORSI SCUOLA-LAVORO BISOGNA ANDARE AVANTI»

MARIA G. DELLA VECCHIA

L'alternanza scuola-lavoro è un fatto molto positivo per il Paese, purché sia adeguatamente presidiata. «È anche un primo passo per la definizione del proprio valore da offrire a quei segmenti di mercato che cercano lavoro di qualità. Ne parliamo con Federico Mioni, direttore di Federmanager Academy, saggista e autore, fra l'altro del libro «Il lavoro di qualità» (ed. Guerini Next).

Qual è il suo giudizio sull'alternanza scuola-lavoro?
Vorrei partire da un punto molto

positivo, per poi venire ai nodi non ancora risolti. In un Paese in cui smuovere qualsiasi cosa è una sfida difficile, il fatto di aver portato a regime in tre anni una riforma che sul punto dell'alternanza ha coinvolto oltre 1,6 milioni di studenti è già un grande risultato. Io non credevo che saremmo arrivati a questo in soli tre anni, e lo dico perché in Italia una «svolta» di qualsiasi tipo non è mai scontata, e quando si coinvolgono numeri enormi come questi, è un fatto storico: sento parlare di esperienze di ingresso degli studenti nel mondo del lavoro da quando ero al liceo, dunque 40 anni fa, e il fatto che qual-

cosa si sia mosso in modo così rilevante è un fatto storico per la scuola italiana. D'altra parte, proprio a motivo di questi numeri, vi sono una serie di limiti, ma io proporrei di vedere innanzitutto lo sforzo che tanti soggetti, istituzionali, scolastici, economici e di ambiti diversi, hanno fatto.

Quali sono oggi i principali nodi da risolvere e i limiti emersi?
Elenco i principali: la qualità di tanti percorsi non è stata presidiata, molto spesso i «tutor interni» non sono pronti e i «tutor esterni» sono introvabili o poco formati, molte scuole non hanno

idea di come funzioni un'azienda, e d'altra parte tante aziende vivono l'arrivo dei giovani come un'imposizione, e infine, avverte, vi sono stati anche casi di utilizzo improprio dei giovani: correggiamo e miglioriamo, certo, ma è inaccettabile la demagogia di chi ha parlato di sfruttamento di massa e vuole la demolizione di questa riforma.

Non è un po' un'utopia la possibilità di raggiungere una formazione che sia sempre su misura?
Certo, così come sarebbe utopico pensare a una formazione del lavoratore che sia acquisita una volta per tutte: oggi il lavoro è



Federico Mioni

«discontinuo» e va continuamente alimentato di nuove competenze, per convincere il datore di lavoro che ci sono le condizioni per un'assunzione di lungo periodo. L'attuale incertezza non è il frutto di un complotto, e io nel mio piccolo lotto contro il precariato, ma so che il quadro è questo perché è il mondo che non è più quello omogeneo che c'era fino a 20 anni fa.

Servono laureati o tecnici?
Servono entrambi, perché ci vo-

giono giovani che facciano un investimento di medio-lungo periodo sull'apprendimento (e come l'Italia siamo in deficit di laureati), ma anche figure che, soprattutto con gli Iis, entrino dopo 12 o 24 mesi nel mondo del lavoro: le aziende hanno un bisogno immediato di questi tecnici, ma il sistema Paese e le aziende devono fare i conti con una «economia della conoscenza» che richiede sempre nuovi laureati.

Nel suo libro lei offre indicazioni ai giovani che devono trovare un lavoro, ma anche a quelli che da adulti devono riconquistarlo: qual è il concetto unificante?

Il «lavoro di qualità» di cui parlo è quello cui viene riconosciuto un «valore» da qualcuno, che spesso si trova all'estero. E allora le domande sono: di quale «valore» (anche intangibile) ha bisogno oggi il mercato in cui mi propongo? Con quali mezzi posso scovare quel cliente che ha bisogno proprio del «valore» che io potrei portare? E infine: con quali competenze posso rafforzare e aggiornare la mia professionalità? Questo per me è il lavoro di qualità.

Autobus, una torta che vale 450 milioni Nel nuovo appalto c'è il biglietto unico

Il sindacato «Integrazione tariffaria, sarà difficile»

Trasporti. Dopo sei anni di proroghe, l'annuncio: a dicembre la pubblicazione del bando
Chi vince dovrà far funzionare i mezzi pubblici prevedendo, anche, un titolo di viaggio unificato

Dopo sei anni di proroghe (quello precedente era scaduto nel 2012), entro il mese di dicembre dovrà essere pubblicato il bando del nuovo appalto per l'affidamento del trasporto pubblico locale.

La scadenza è obbligata, nel senso che la gara andrà chiusa - con la proclamazione dell'aggiudicatario - entro il 30 giugno del 2020.

«Si tratta di una gara di rilevanza europea, con le sue "cerimonie" e con tempi tecnici rigidamente scanditi - spiega **Daniele Colombo**, direttore dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale del bacino di Como, Lecco e Varese -. Per questo il bando dovrà essere necessariamente pubblicato entro il mese di dicembre».

Gara divisa in due lotti

Sul tavolo, per il tramite della Regione, i contribuenti comaschi, lecchesi e varesini metteranno un importo pari a circa 65 milioni di euro all'anno, cioè 450 milioni per sette anni, una somma ragguardevole che servirà a pagare gli sforzi di chi vorrà guidare l'ennesimo assalto all'auto privata, competitor numero uno del trasporto pubblico su gomma. Il nuovo bando si porta dietro alcune novità. Tra queste, come ricordato nei giorni scorsi

dall'assessore regionale **Claudia Maria Terzi**, l'introduzione del biglietto unico, un titolo di viaggio unificato che dovrebbe consentire all'utente di muoversi liberamente su autobus, treni, metrobuses.

Non sarà facile. Una serie di test condotti in questi ultimi mesi hanno confermato quanto si temeva: i sistemi informatici adottati dai singoli operatori sono spesso molto diversi da loro e farli "dialogare" non è facile. «Nel bando - dice ancora Colombo - c'è tutta la

luoghi e quelli di alcuni grandi centri quali Busto Arsizio o Cantù, che per dimensioni e "conurbazione" necessitano di un servizio urbano proprio». Servirà anche un dialogo più attento con i gestori della rete ferroviaria, se è vero, come è vero, che l'altra novità del cosiddetto "Programma di bacino" prevede l'ambizioso progetto di eliminare la sovrapposizione tra ferro e gomma.

La funicolare di Brunate

Un'ultima rilevante novità riguarda l'introduzione, nel bando, della gestione delle sette funicolari e funivie che si trovano nel territorio, dalla funicolare del Sacro monte di Varese fino a quella dei piani d'Erna, nel Lecchese, passando dalla funicolare Como Brunate, alle prese, come noto, con problemi di manutenzione (ricordate l'aria condizionata che non funziona?). L'auspicio è che l'azienda che si sarà aggiudicata il servizio sia anche in grado di provvedere agli interventi di manutenzione straordinaria che oggi il Cpt, proprietario dei vagoni e del sedime della cremagliera oltre che delle stazioni, non può affrontare per mancanza di fondi.

S. Fer.

■ **Colombo:**
«Ci aspettiamo
la partecipazione
di aziende
da tutta Europa»

gestione del trasporto pubblico urbano ed extraurbano suddiviso in due lotti di gara: uno per la provincia di Varese, che ha una dimensione maggiore contando circa 900mila abitanti, e uno per le provincie di Lecco e Como. Ci aspettiamo ovviamente offerte da tutta Europa: chi si aggiudicherà il bando gestirà le linee urbane ed extraurbane delle tre province, i servizi urbani dei apo-



La gara per il trasporto pubblico andrà aggiudicata entro il 2020

Il problema? «L'integrazione tariffaria - dice **Lo- renzo Trombetta**, segretario della Fit Cisl di Como -, in assoluto il passaggio più importante e al contempo difficile».

Il motivo? «Semplice - risponde il sindacalista - perché per il biglietto unico dovrà attivarsi la Regione Lombardia... È evidente che l'azienda aggiudicataria non potrà nulla, sotto questo punto di vista, senza il sostegno dell'amministrazione regionale. Si tratta di attivarsi anche presso Trenord, per non dire della Navigazione, inizialmente esclusa dal progetto perché a gestione governativa ma destinata, sul lungo periodo, ad esservi comunque ricompresa».

Per il resto Trombetta conviene sull'importanza e sull'ambizione del bando in via di preparazione: «Potenzialmente ci sono i presupposti perché funzioni. D'altra parte bisogna osare... L'appalto, oltretutto, non sarà il classico appalto aggiudicato al ribasso. La spunterà chi, oltre a garantire il servizio a un certo prezzo rispetto a un dato chilometraggio, sarà anche in grado di fornire servizi in più».

Per il sindacato conta, ovviamente e soprattutto, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali: in provincia di Como il settore oggi dà lavoro a circa 520 persone, quasi tutti autisti: «Abbiamo le garanzie - chiude Trombetta - che nessuno perderà il posto».

Cintura urbana

Proposta dalla Svizzera «Una clinica nel casinò»

Campione d'Italia. Ma il sindaco Salmoiraghi frena il progetto
«Prima bisogna sbloccare la situazione, i soldi devono tornare»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Si fanno avanti diversi privati investitori per aprire nel Casinò hotel di lusso, residence, cliniche e musei. Nel frattempo entro cinque giorni il sindaco **Roberto Salmoiraghi** presenterà un piano per risanare il sistema Campione, confidando però in un aiuto, anche economico, del Governo.

Il gruppo immobiliare svizzero Artisa, secondo Ticinoline, sarebbe interessato a investire 100 milioni di franchi per riqualificare la casa da gioco e ricavare spazi per una clinica sanitaria, delle residenze medicalizzate e un museo d'arte.

«Sono diversi in questi mesi

«A giorni un piano per risanare il sistema Campione»

i privati che ci hanno contattato - spiega il sindaco di Campione Roberto Salmoiraghi - non ero al corrente di questa offerta, ma se ci sono degli investitori alla porta significa che abbiamo tante potenzialità. Sono favorevole all'apertura di attività parallele nella casa da gioco, occorre però prima sbloccare la situazione».

Firmati gli 86 esuberanti in Comune il dissesto finanziario dell'enclave italiana in terra svizzera vive infatti un momento di stallo, la speranza dell'amministrazione comunale è voltare pagina già dalla prossima settimana.

La speranza

«Passata la settimana di Ferragosto confido arrivino delle risposte politiche - spiega il sindaco Roberto Salmoiraghi - pur con tutte le tragiche priorità a cui l'Italia deve fare fronte in questa triste estate. Chiusa la sala da gioco, senza trasferimenti, il nostro ente anche arrivasse un commissario non riuscirebbe comun-

que a costruire un bilancio, occorre perciò sbloccare la situazione in altro modo. Entro cinque giorni consegneremo un serio piano di risanamento al governo, per tutto il sistema Campione, Comune e Casinò. Fatti i dovuti tagli e sacrifici bisognerà però fermare l'emorragia a cui siamo costretti: la casa da gioco va riaperta. Ogni giorno di chiusura rinunciamo a 250mila, 300mila franchi».

La legge però stabilisce che in caso di fallimento una società a partecipazione pubblica non possa riaprire svolgendo la stessa attività prima di cinque anni, il socio unico del Casinò è il Comune, l'immobile e la concessione della casa da gioco sono nelle mani di un ente in dissesto.

«Ma i soldi in qualche modo devono tornare - dice ancora Salmoiraghi - o riaprendo la casa da gioco, oppure, se il governo valuterà positivamente il nostro piano di risanamento, si potrà bussare alla Cassa depositi e prestiti. Il problema principale però è riavviare su-

bito la produzione, rimettere in funzione il Casinò».

Il salvataggio di Campione e del suo Casinò, è un fatto, oggi sarebbe una mossa politicamente poco popolare. Se il governo non dovesse modificare la legge, senza prestiti, il Comune non riuscirebbe a costruire un bilancio e si andrà verso il commissariamento.

La procedura

Quindi seguirà la procedura del fallimento, è un iter lungo e complesso, significa che per mesi le 500 famiglie che sbarcavano il lunario grazie alla casa da gioco continueranno a non lavorare.

Nel mentre il Comune rinuncerà, come impone la legge, ad 86 dei suoi 102 dipendenti, il paese perderà tutti i servizi comunali, l'indotto dei negozi la clientela.

Il fallimento che ha investito il Casinò si trascinerà così fino almeno ai primi mesi del 2019, questa era l'ipotesi dei curatori fallimentari che le scorse settimane hanno studiato il caso Campione.



Una manifestazione davanti al casinò



Il sindaco Roberto Salmoiraghi

Migranti in via Regina Diminuiti di un terzo nell'arco di un anno

Le cifre. Oggi 190 ospiti, l'anno scorso erano 300
«Ma la frontiera rappresenta sempre un'attrazione»
Il problema: adulti e minori sono nella stessa struttura

«Negli ultimi settimane le presenze sono diminuite sensibilmente, soprattutto se pensiamo che il centro ospitava nei mesi "caldi" oltre trecento persone». Oggi invece, nei cinquanta moduli abitativi del centro di via Regina Teodolinda si contano 192 persone, di cui la metà circa composta di pachistani, mentre le altre persone provengono dalla Somalia e dall'Africa nera. Le donne, poche, sono in maggioranza nigeriane e somale.

Cala la pressione migratoria

I numeri sono pubblicati sul sito della Caritas, contenuti all'interno del consueto report sulla struttura governativa: rispetto ai periodi in cui la città è stata al centro di una forte pressione migratoria, i dati registrati al centro e in dogana segnano netto calo. In via Regina Teodolinda, la media degli ultimi mesi è di 150, mentre le guardie di confine dicono che in Ticino, a luglio, sono state fermate meno di quattrocento persone in arrivo da Como (numeri così bassi non si segnalavano da prima del 2016). Secondo **Roberto Ber-**

nasconi, direttore della Caritas, la struttura governativa ha svolto in modo egregio il suo compito. «La presenza di migranti sul territorio - avverte - è però sempre alta. Cosa succederà nei prossimi mesi? È difficile capirlo, a breve diverse persone usciranno dal circuito dell'accoglienza e potranno arrivare sul territorio: per questo, a livello nazionale, serve una soluzione politica».

Quindi: ci sono meno persone accolte nel centro o intenzionate ad andare in Svizzera per raggiungere poi il Nord Europa. Però, il confine resta un'attrazione: per questo, le presenze di migranti sul nostro territorio, fatte le debite proporzioni di grandezza, sarà con buona probabilità sempre maggiore rispetto alle altre città non di frontiera. Infatti, i numeri registrati dalla mensa serale dicono una media di 128 pasti ad agosto (italiani e senza dimora stranieri storici compresi), meno dello scorso anno, ma un numero certo non piccolo.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati, «la Prefettura - continua il report - si è

adoperata affinché i minori non siano presenti al campo per troppo tempo. Infatti, già da alcune settimane, si presta aiuto per alcuni adempimenti per poi essere destinati al più presto nei vari centri di accoglienza operanti sul territorio». La presenza nella stessa struttura di adulti e minori è stata segnalata in senso negativo più volte da diverse organizzazioni, ultima in ordine di tempo l'associazione Medici senza frontiere.

Realizzato due anni fa

Intanto, a settembre il centro governativo di via Regina Teodolinda raggiungerà i due anni di vita. Nato come struttura temporanea, fino a oggi non ha mai rischiato l'interruzione delle attività, nonostante le diverse richieste di chiusura da parte della Lega, oggi forza di Governo e titolare del Ministero competente, quello dell'Interno: la convenzione fra la Prefettura e la Croce rossa, rispettivamente supervisore e gestore, è attiva fino al 31 dicembre. Al momento, non si hanno notizie di una chiusura imminente.

A. Qua.



Migranti ospitati nel centro di via Regina Teodolinda ARCHIVIO



I moduli abitativi sono gestiti dalla Croce rossa

Primo piano | La sorpresa



A sinistra, una delle manifestazioni dei dipendenti del Casinò di Campione dopo la chiusura della casa da gioco in seguito alla sentenza di fallimento sancita dal tribunale di Como. A destra, proteste all'esterno del Comune di Campione d'Italia, che ha dovuto dichiarare il «dissesto finanziario». Probabile il taglio prossimo di ben 86 addetti comunali sui 102 attuali



Campione, clinica e appartamenti dentro il casinò

Il progetto di una cordata di imprenditori svizzeri

Gli investimenti potrebbero superare i 100 milioni. Previsto anche un museo

27

Il Casinò di Campione d'Italia ha chiuso lo scorso 27 luglio dopo la sentenza di fallimento del Tribunale di Como. E sul fronte amministrativo il Comune ha invece dovuto dichiarare lo stato di «dissesto finanziario»

(a.ham.) Una notizia che scuote le fondamenta del Casinò di Campione d'Italia, chiuso a fine luglio dopo il fallimento. Secondo quanto riportato da *Ticino On line*, un gruppo di imprenditori svizzeri guidati dal gruppo Artisa sarebbe pronto a mettere 100 milioni di franchi sul tavolo di Campione.

E non propriamente sul tavolo verde: il gioco d'azzardo, infatti, in questo progetto verrebbe drasticamente ridimensionato. Nel gigante progettato dall'architetto Mario Botta troverebbero prevalentemente posto una clinica di alta specializzazione, appartamenti (sia medicalizzati per gli anziani, sia residenziali), e un museo d'arte internazionale, una sorta di *Guggenheim* campionesse.

Sulle colonne di *Ticino On Line* ha parlato Stefano Artioli, presidente di Artisa Group, società svizzera con 45 dipendenti e un volume di transazioni annuali di oltre 280 milioni di franchi all'anno.

Venerdì 17 Agosto 2018 Corriere di Como



Gli investitori
Si tratterebbe di un gruppo di imprenditori svizzeri

Secondo Artioli, la riconversione degli immobili di Campione è fondamentale.

«Il Casinò è indebitato anche perché oggi questo settore non regge più davanti alla concorrenza del gioco online. È sbagliato ritenere Campione come il paese del vizio e non vederne il potenziale», ha dichiarato l'imprenditore al portale ticinese di informazione.

Il personale dipendente del casinò, ha aggiunto sempre Artioli, potrebbe essere riqualificato per il nuovo impiego.

L'imprenditore ha anche parlato di una condizione burocratica fondamentale. «Decisivo - ha detto sempre a *Ticino On Line* - sarà l'ottenimento da parte di Roma di uno statuto speciale per Cam-

L'intenzione annunciata sarebbe quella di realizzare nel casinò una clinica di alta specializzazione, appartamenti (sia medicalizzati per gli anziani, sia residenziali), e un museo d'arte internazionale, una sorta di *Guggenheim* campionesse

ione. Sull'esempio di Bolzano. Solo uno statuto del genere permetterebbe di realizzare questo progetto tra pubblico e privato con la garanzia di decisioni celeri e investimenti garantiti a lungo termine».

Un vero e proprio colpo di scena in una situazione, quella del Casinò e del Comune di Campione, che ormai da tempo sta sempre più peggiorando. Come noto infatti il Casinò è chiuso dal 27 luglio dopo la sentenza di fallimento del Tribunale di Como. E sul fronte amministrativo il Comune di Campione d'Italia ha dichiarato lo stato di «dissesto finanziario». Per effetto della procedura deve applicare il decreto ministeriale, che prevede una drastica riduzione della «pianta organica», ossia dei dipendenti. Questi dovrebbero scendere dagli attuali 102 a 16, con il taglio di 86 addetti comunali.

L'intento degli imprenditori sarebbe dunque quello di trasformare «l'exclave di Campione in una perla del Ceresio».

Le reazioni

(Lm.) I dadi sono stati lanciati. E le prime reazioni alle novità in arrivo da oltre confine fanno riflettere. «E una delle tante proposte di grandi investitori elvetici che arrivano in questo periodo. Le accolgo con simpatia - dice il sindaco di Campione, Roberto Salmoiraghi - Significa che siamo ancora una piazza interessante. Ci è stato proposto anche di realizzare un albergo extralusso nel Casinò. Ma è proprio dalla sala da gioco che dobbiamo riprendere slancio. Le attività devono ripartire nel casinò. Stiamo predisponendo, dopo gli opportuni calcoli, un piano di

rinascita dell'intero paese, ora in ginocchio, e lo sottoporò a prefetto e categorie. Non possiamo rimanere in questo limbo. Abbiamo dovuto firmare a malincuore la delibera sulla mobilità degli 86 esuberanti in municipio, la legge è legge e va applicata, ma adesso è ora di rilanciare».

Immediato anche l'intervento dei sindacati. «Ho appreso poco fa di questo progetto - dice Vincenzo Falanga, sindacalista della Uil del Lario Funzione Pubblica - bisogna sicuramente pensare a un rilancio del sistema economico di Campione. Il gioco d'azzardo ha subito una flessio-



L'ingresso di Campione d'Italia, paese in difficoltà

ne, anche a causa dell'offerta on line, quindi ben vengano idee alternative. Un'idea positiva, per rilanciare l'economia locale, potrebbe essere poi quella di rendere l'exclave zona franca, proprio come Livigno». Sempre dal Comune l'ultimo intervento. «Non è arrivata ancora alcuna proposta ufficiale - dice il vicesindaco di Campione Alfio Balsamo - Ma il fatto che gli svizzeri si stiano muovendo significa che il Casinò è un nobile, si decadauto, ma pur sempre tale e quindi degno di attenzione. Il nostro obiettivo è riaprire la sala da gioco, per poter generare profitti, ma

ben vengano soluzioni alternative. Che però non possono essere frutto di decisioni municipali, dato che un cambio di destinazione d'uso va autorizzato dal ministero. Per quanto riguarda la proposta di realizzare una clinica a Campione, potremmo valutare di utilizzare un altro sito, che potremmo mettere in vendita. Diversificare l'utilizzo del Casinò era già nei nostri propositi, abbiamo avuto contatti con società internazionali che si occupano, ad esempio, di convegnistica ad alto livello, e un altro settore da esplorare è quello dei grandi eventi, della cultura».



Roberto Salmoiraghi



Vincenzo Falanga



Alfio Balsamo

**VARESE
CITTÀ**

Cade in bici al Campo dei Fiori

Un'uscita in bicicletta in una giornata di festa: una "fuga" a pedali sulla montagna varesina conclusa con un grande spavento. Un ragazzo di 29 anni è caduto mentre percorreva via Campo dei Fiori, restando ferito a terra, anche se

non in modo grave. Sul posto, alle 17 circa, è arrivata l'ambulanza della Croce rossa. I sanitari hanno medicato il ragazzo, portandolo poi per accertamenti al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. Buone le condizioni.


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) · Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 · www.clinicaletterazze.com

**Circolo, chiusi 80 posti
«Il sistema finora regge»
Ma in Ps è caccia ai letti**

A Ferragosto solo 147 pazienti in Pronto soccorso

Si allenta la tensione sul fronte maxiafflusso di pazienti al Pronto soccorso. Rimane però notevole il numero di malati che non trovano un posto letto libero nelle ore successive all'arrivo. Probabilmente per la prima volta da gennaio a ieri, il numero dei cittadini che si sono recati al Ps il giorno di Ferragosto non ha superato quota 150. Un evento unico o quasi. La città semi-vuota per le vacanze di mezza estate non ha avuto come riflesso il superafflusso dei giorni scorsi al Circolo, per emergenze reali o per malanni presunti. Solo 147 pazienti il 15 agosto, infatti, sono stati registrati all'accettazione del Ps, relativamente pochi rispetto ai 180 e oltre dei giorni scorsi. Eppure ancora ieri mattina erano circa 30 i pazienti da ricoverare in attesa (chi per ore, chi per giorni) di un posto letto in un reparto.



Sempre molto affollamento, ma le emergenze sono state sempre gestite in modo adeguato



Le ferie al personale vanno garantite e dobbiamo prepararci ai periodi di maggiore affluenza

Come mai? Un fattore è sicuramente rappresentato dal taglio dei posti letto in estate, collegato alle ferie del personale (infermieristico *in primis*, ma anche medico). Ammonta a una ottantina il numero dei letti che "mancano" all'appello in queste settimane agostane. I reparti di medicina e quelli internistici, oltre ai reparti di altre specialità, sono i più colpiti ma riduzioni riguardano anche le chirurgie. «Non si tratta di chiusure consistenti, in realtà, e abbiamo cercato di individuare altri posti letto, riducendo laddove possibile i ricoveri programmati per alcuni interventi e lasciando dunque posti disponibili per le emergenze, anche quelle chirurgiche, che comunque sempre devono essere e sono garantite», dice il direttore sanitario dell'Asst Sette Laghi, Carlo Alberto Tersalvi. I posti letto ridotti di numero rappresentano un fattore determinante o no rispetto alla ripercussione del sovraffollamento al Pronto soccorso? «Il sovraffollamento in questi ultimi giorni pare ridotto e in ogni caso vi sono ob-

blighi contrattuali che devono essere rispettati, quindi le vacanze al personale vanno garantite - continua il direttore sanitario -. Inoltre chiediamo al personale di essere presente in particolare nel periodo autunnale e invernale,

quando l'emergenza influenza ha messo a dura prova, in passato, i nostri come altri ospedali».

Eppure, nonostante il *bed manager*, cioè l'introduzione di una figura professionale (infermieristica, in questo caso) che faccia da facilitatore, alla ricerca di posti letto nei reparti, la crisi estiva si fa sentire. Anche ieri erano una trentina i pazienti cui trovare un letto per il ricovero e nei giorni scorsi di assalto "infernale", il numero di malati da ricoverare era sempre alto, con punte anche di 40-45 persone.

«L'afflusso è sempre alto, a parte quello di Ferragosto e di certo l'affollamento è sostenuto, anche perché il *turn over* dei pazienti nei reparti è inferiore alle necessità di ricovero», dice Saverio Chiaravalle, direttore del Pronto soccorso. Non un giudizio, il suo, «ma semplicemente una fotografia della situazione».

Il primario pochi giorni fa ha lanciato un accorato appello ai cittadini («venite in Pronto soccorso solo se avete reali necessità di essere curati in ospedale») che ha suscitato interesse e dibattito.

E ricorda che nella stasi relativa del post Ferragosto, ieri comunque sono state sessanta, in modo costante, le persone in trattamento negli ambulatori del Pronto soccorso. «L'esperienza insegna che è molto probabile che tra pochi giorni avremo un nuovo assalto - ipotizza Chiaravalle -, non appena i cittadini torneranno dalle vacanze, e dovremo essere pronti per affrontarlo». Già ieri sera, alle 19, il tempo medio di attesa per un codice verde in area medico-internistica era di poco meno di 7 ore.

Barbara Zanetti



Il primario del Pronto soccorso Saverio Chiaravalle e, a sinistra, il direttore sanitario Carlo Alberto Tersalvi

DECINE DI LETTERE DI RINGRAZIAMENTO A MEDICI E OSPEDALI

Quella buona sanità da raccontare

(b.z.) - I problemi ci sono e compito dei giornalisti è raccontarli. Non di "marciare" sulla malasanità, quando capita (per fortuna non così di frequente alle nostre latitudini). Le cattive notizie o quelle di ospedali superaffollati e disagi per i pazienti, i loro parenti e il personale, sono quelle che si raccontano più spesso, come la mancanza di medici o di infermieri o di posti letto. È però vero che la nostra sanità continua ad essere una eccellenza e che non vi sono da fare conoscere solo le brutte notizie. Anzi. Dopo le belle notizie di persone curate o salvate in seguito a interventi complicati, dopo le belle notizie su premi e riconoscimenti internazionali ottenuti dai nostri medici, vi sono anche le belle notizie raccontate del "scieur Brambilla". Il cittadino-paziente che si ammalava in modo più o meno grave, che viene sot-

toposto a cure e interventi chirurgici, e che alla fine di un lungo e spesso doloroso percorso, viene restituito alla sua vita e ai suoi affetti. Garantisce, torna a casa e decide di ringraziare medici, infermieri, équipe. Le lettere arrivano nella nostra redazione con una velocità direttamente proporzionale alle informazioni di caos, assalti, ospedali sotto assedio. Lettere accurate e dettagliate che raccontano la buona sanità che si fa all'ospedale di Varese e in altri presidi del territorio e della regione. Ringraziamenti a reparti e singoli medici, spesso correlati da dozzina di particolari sulla singolarità o difficoltà del "caso", con inevitabile pericolo di scivolare se non nella violazione della privacy (le lettere sono tutte firmate dal protagonista) di certo nella noia per il lettore. Tutti episodi a ricordarci che la buona sanità esiste e va considerata un valore da condividere.

ECONOMIA & FINANZA

Fisco, pagamenti più regolari con l'sms

ROMA - Quasi due contribuenti su tre, che hanno chiesto ad Agenzia delle entrate-Riscossione di ricevere un messaggio sul telefonino oppure una e-mail per ricordare le scadenze dei pagamenti, versa il dovuto entro 30 giorni. Tre

contribuenti su quattro "salvano" una rateizzazione dopo essere stati avvisati del rischio di decadenza. Il servizio "Se Mi Scordo" conta 264.923 iscrizioni in 18 mesi circa: Lazio in testa (24,1%), seguito dalla Lombardia (15,2%).

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onlanlucchetta@libero.it
 OPERANTI OUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Nuove rotte da Enac Malpensa in rilancio

Dall'Asia all'Africa, saranno potenziati i voli

MALPENSA - Dall'Enac nuove rotte per i vettori che operano a Malpensa: nuove opportunità per Air Italy, Neos ed Ernest. Sono Hong Kong e Kharkiv in Ucraina, nella prossima stagione invernale (che inizia a fine ottobre), il ventaglio di rotte extra-europee disponibili in brughiera. Buone notizie che confermano la crescita dello scalo Sea sul fronte dei voli intercontinentali, che rappresenta il business più ghiotto per consolidare i numeri dell'aeroporto. Il "boccone" più interessante sono i nuovi voli per Hong Kong: Air Italy si è aggiudicata quattro frequenze per l'ex colonia britannica in Cina da attivare entro la stagione invernale 18/19. Potrebbe essere già questa l'ultima rotta intercontinentale che il vettore italo-qatariota aveva preannunciato di voler varare entro la fine del 2018,

in aggiunta a quelle già attivate (New York e Miami) o messe in agenda tra settembre e ottobre (Bangkok, Mumbai e Delhi). Ma a dimostrazione che la compagnia nata dall'accordo Qatar Airways-Meridiana, al di là dei problemi di relazioni sindacali sulla vecchia base di Olbia, continua a fare sul serio, ci sono anche i tre "slot" per la Nigeria che si è aggiudicata nella selezione pubblica Enac. Si tratta di una frequenza da attivare nella prossima stagione invernale e due nella stagione estiva 2019. Potrebbero andare a potenziare l'offerta di Air Italy su Lagos, che insieme ad Accra (in Ghana) rappresenta un'interessante porta verso l'Africa

centrale, ereditata dalla vecchia Meridiana. Sempre al "continente nero" guarda anche Neos, che dopo il Myanmar (verrà attivato il volo sull'ex capitale Rangoon) si è aggiudicata anche i diritti di traffico per una frequenza in Kenya, da attivare entro la stagione estiva: si potrebbe trattare anche qui di un potenziale rafforzamento su Mombasa, località turistica già servita dal vettore che ha sede a Case Nuove. Nel lotto di possibili nuove rotte su Malpensa c'è anche Alitalia, che ha ottenuto da Enac quattro frequenze sulle Maldive per la stagione invernale, che potrebbero confermare la presenza sulla capitale Malé, già oggi servita da Malpensa oltre

che da Fiumicino. Infine c'è l'Est Europa, con Ernest Airlines che continua nella sua campagna di espansione in Ucraina: per la prossima "winter season" ecco tre frequenze per Kharkiv, che si aggiungeranno a quelle già attivate da Malpensa su Kiev e su Lviv (Leopoli). Ieri il portavoce della compagnia ha annunciato che «i primi voli Ernest Airlines da Kharkiv saranno lanciati a marzo su due tratte: Kharkiv-Milano e Kharkiv-Roma». Si tratta della seconda città ucraina, nel nord-est del Paese. Si attendono altre assegnazioni di "slot" da parte di Enac: gli appassionati "pro-Malpensa" sperano in particolare in Buenos Aires, mentre per ora Alitalia ha ottenuto tre frequenze sulla direttrice Italia-Brasile che verranno operate con tutta probabilità da Fiumicino.

Andrea Aliverti



Diversi vettori beneficeranno delle nuove rotte sul mercato estero (Foto Bizz)

Si amplia il ventaglio extra-europeo disponibile in brughiera

LA DENUNCIA DEL PRESIDENTE NAZIONALE DI CONFARTIGIANATO, IL VARESINO GIORGIO MERLETTI

Costi dell'energia alle stelle solo in Italia

MILANO - Nel 2017 gli artigiani e le Piccole medie imprese italiane hanno pagato l'energia elettrica 2 miliardi di euro in più rispetto alla media europea a causa di oneri fiscali e parafiscali sui consumi di elettricità che incidono per il 40,7 per cento sull'importo finale in bolletta. È quanto denuncia Confartigianato, secondo la quale il divario di costi dell'energia con l'Europa è destinato a peggiorare: nel terzo trimestre di quest'anno l'as-

sociazione di categoria stima che l'elettricità per le imprese subirà rincari del 7,6% (+838 euro) rispetto ai tre mesi precedenti e del 5,5% (+618 euro) rispetto allo stesso periodo del 2017, portando a 11.932 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. «Oltre alla flat tax», afferma Giorgio Merletti, varesino e presidente nazionale di Confartigianato «i costi alti inviterebbero necessari per ridurre le tasse alle im-

prese: a cominciare dalla riforma del prelievo fiscale sull'energia che rappresenta uno dei fattori di costo più penalizzanti per i nostri piccoli imprenditori, una vera e propria zavorra sulla produttività». Confartigianato chiede al Governo guidato da Giuseppe Conte «di eliminare l'assurda disparità di trattamento fiscale che penalizza i consumi elettrici delle piccole imprese rispetto alle grandi aziende». Secondo la rilevazione di

Confartigianato, ciascun imprenditore paga di elettricità, in media, 2.753 euro in più all'anno rispetto alle Pmi dell'area Euro. A «gonfiare il prezzo» sono «accise e oneri generali di sistema che pesano in media per 4.508 euro l'anno sul costo della bolletta di ogni Pmi». In alcuni settori manifatturieri, come la lavorazione di gomma e plastica, «possono anche superare 18.000 euro l'anno».

R.E.

Noleggio, in provincia viaggia l'affare

VARESE - Anche in vacanza si noleggia e la provincia è protagonista del settore: sono 273, con una lieve crescita del +0,7%, le aziende del territorio attive in ogni ambito, dall'aereo alla barca, dal camper alla bici, dalle attrezzature sportive a quelle per i concerti.

Tra sedi di impresa e unità locali specializzate nel settore, il noleggio conta in Lombardia 3.845 attività su circa 28 mila in Italia, secondo i dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su fonte registro imprese 2018 e 2017 relativi alle localizzazioni, sedi di impresa e unità locali, attive sul territorio. Queste imprese pesano il 13,8% del totale nazionale: in pratica è lombarda un'attività su sette. Un settore che cresce del 3% in un anno e occupa quasi 8 mila addetti in regione su 45 mila nel Paese. Milano è prima con 1.638 attività, di cui 458 noleggi di autovetture e veicoli leggeri, 80 noleggi di attrezzature sportive e ricreative, 49 noleggi di imbarcazioni da diporto e 30 noleggi di aereo. Seguono Brescia con 583 attività (+4,1%), Bergamo con 351 (+3,2%), Varese con 273 (+0,7%) e Monza Brianza con 230. Lodi ne ha 63. Tra 2017 e 2018 crescono in percentuale soprattutto

Sondrio, dove il settore registra +24,6%, e Cremona (+8,5%). Oltre 4 mila gli addetti a Milano, quasi mille a Brescia e Bergamo.

Tra i settori che registrano la maggiore presenza di attività vi sono il noleggio di autovetture e autoveicoli leggeri con 1.065 localizzazioni in Lombardia su 7.534 in Italia, il noleggio di strutture ed attrezzature per concerti e spettacoli (381 su 4.934) e per lavori edili (342 su 2 mila) e il noleggio di imbarcazioni da diporto e pedalò (194 su 2.473). Le attività di noleggio in Italia sono quasi 28 mila, in crescita del 3,3% in un anno con oltre 45 mila occupati. Se prime per numero complessivo di imprese e addetti sono Roma (2.617 attività e quasi 6 mila addetti) e Milano (1.638 localizzazioni e 4 mila addetti) seguite da Napoli per attività (1.536) e Bolzano per addetti (quasi 2.500). Trento è prima per attività specializzate nel noleggio di biciclette e attrezzature sportive e ricreative varie (rispettivamente 55 su 900 in Italia e 149 su circa 1.500) mentre Sassari è prima nel noleggio di imbarcazioni da diporto inclusi i pedalò (265 su 2.743). Milano è prima in Italia per noleggio di aerei (30 attività su 161).



Mezzi di trasporto, attrezzature sportive e musicali: qui 273 attività

Spesa dei turisti stranieri In provincia di Como più di un miliardo di euro

MILANO

La Lombardia è la prima regione italiana per entrate di denaro da parte di persone provenienti dall'estero. Sul territorio è stato consumato il 18 per cento delle spese transitate in Italia nel 2016, pari a 6,5 miliardi di euro su un totale nazionale di 36,3 miliardi. È quanto emerge dall'indagine "Turisti stranieri in Lombardia", che riporta l'analisi della spesa dell'Osservatorio regionale del turismo e dell'attrattività di Poli-Lombardia.

Le regioni

Al secondo posto il Lazio con 5,7 miliardi, seguono Veneto (5,5 miliardi), Toscana (4,5 miliardi) e Campania (1,8 miliardi). Tra il 2002 e il 2016 la spesa di chi dall'estero si recava in Lombardia è aumentata del 48,5 per cen-

to contro il +28,9 per cento di media in Italia.

«Questi dati - ha detto l'assessore Lara Magoni - dimostrano ancora una volta che il turismo è un volano economico di assoluto valore per la nostra Regione».

I maggiori flussi di denaro provengono dagli svizzeri con 1,112 miliardi di euro, seguiti dai tedeschi (1,068 miliardi), mentre statunitensi e francesi si contendono dal 2009 il 3° e il 4° posto. Nel 2016 al 3° posto gli statunitensi con una spesa di 637 milioni di euro, seguiti dai francesi (511 milioni) e dai britannici (334 milioni). Vengono poi Spagna (248 milioni), Paesi Bassi (192), Belgio (139), Austria (134) e Cina (126).

I primi 10 Paesi di provenienza pesano per il 70 per cento della spesa per un valore di oltre

4,5 miliardi di euro. Il 53,2 per cento del denaro è stato speso a Milano, il 16 per cento a Como, il 10,4 per cento a Brescia, il 7,8 per cento a Varese e il 3,9 per cento a Bergamo. La provincia comasca è quindi dietro solo a Milano.

Le previsioni

In termini assoluti la stima è di oltre un miliardo di euro, somma che tiene conto dei turisti ma anche dello shopping dei consumatori svizzeri. Un dato che, il prossimo anno potrebbe ulteriormente crescere sia per le previsioni favorevoli legate alle dinamiche del turismo internazionale che per il meccanismo di fatturazione elettronica del tax free (l'obbligo scatta l'1 settembre). Un meccanismo che agevola, non poco, il recupero dell'Iva per i residenti nei Paesi extra-Ue



Turisti stranieri alla stazione di Como Lago

In crescita del resto negli ultimi anni la spesa media giornaliera, passata da 101,8 euro nel 2002 a 123,8 euro nel 2016, contro i 104,7 euro di media in Italia.

La Lombardia nel 2016 è, per la prima volta, al primo posto anche per la sola spesa turistica internazionale con 5,68 miliardi, seguita da Lazio (5,67 miliardi), Veneto (5,35 miliardi), Toscana (4,49 miliardi) e Campania (1,8 miliardi). La spesa media giornaliera dei turisti esteri che hanno soggiornato presso strutture ricettive nel 2016 è stata di 154,6 euro, dato sostanzialmente in linea con i precedenti anni e di 27 euro superiore alla media italiana (127,6). In questo caso i principali paesi di provenienza sono nell'ordine Germania, Usa, Francia, Svizzera, Regno Unito, Paesi Bassi, Spagna, Belgio, Austria, e Giappone.

Il turismo ha ricadute positive anche nei settori del commercio: la Lombardia in particolare risulta la regione più apprezzata dagli stranieri per lo shopping con una spesa media di 25,5 euro al giorno contro 18,8 a livello nazionale. Rilevante anche il riflesso sulla ristorazione, in cui è seconda per valore della spesa (35,2 euro al giorno) dopo il Lazio e contro una media italiana di 29 euro.

18 Como

LA PROVINCIA
SABATO 18 AGOSTO 2018

Troppi ricoveri inutili L'ex primario: «Danni da medicina difensiva»

Sanità. L'intervento del neurologo Marco Arnaboldi
«Ormai troppo spesso il medico è visto con sospetto
Risparmi alla spesa? Tagliare gli accertamenti superflui»

CAMILLA DOTTI

«Negli ultimi anni, vista la diffusione della denuncia facile, il medico si sente in dovere di strafare con accertamenti e ricoveri». A scriverlo è Marco Arnaboldi, primario in pensione, dallo scorso settembre, del reparto di Neurologia del Sant'Anna, 35 anni vissuti nell'ospedale cittadino. A spingerlo a esprimersi è stata la pubblicazione dell'ultimo report dell'Agenzia di controllo del sistema socio-sanitario lombardo, organismo regionale operativo dal 2016.

I più sospetti

Per il territorio di competenza di Ats Insubria, Como e Varese, i reparti che presenterebbero percentuali elevate di ospedalizzazioni inutili sono quelli per le malattie endocrine (51%) seguiti da dermatologia (31%), neurologia (23%), pneumologia (22%), gastroenterologia (19%), nefrologia (16%), cardiologia (13%), medicina generale (8%), geriatria (3%). Molti dei ricoveri - è questo il risultato dell'analisi delle cartelle cliniche e della relativa

documentazione - si sarebbero, forse, potuti evitare ricorrendo piuttosto agli ambulatori.

«Ho iniziato a lavorare come sostituto di un medico di famiglia in un paese fuori Como nel 1982 - prosegue Arnaboldi - Mi capitava di visitare a domicilio il classico anziano con broncopneumite. Facevo diagnosi solo con il fonendoscopio, davo un antibiotico e uscivo con i ringraziamenti dei parenti che magari mi regalavano mezzo coniglio o le uova di giornata. Oggi sarebbe impensabile, il medico viene visto con sospetto: si farebbe sicuramente una radiografia del torace, magari una Tac e perché no una visita specialistica pneumologica; sicuramente verrebbe consultato il dr. Google».

Un rapporto di fiducia che si è deteriorato ed è oggi caratterizzato da sospetti e denunce. «Ben vengano i controlli dato che le risorse per la sanità sono finite (non solo finite in senso di definite, ma anche finite nel senso che sono proprio finite) - osserva Arnaboldi - e non vorrei mai che il nostro prezioso

sistema sanitario nazionale venga sostituito da un sistema come quello americano». Molte volte, però, il medico può trovarsi di fronte a sintomatologie strane, atipiche che possono non essere subito individuate, che richiedono più accertamenti e soprattutto "vano osservare" come nel caso, ad esempio, delle emorragie subaracnoidee, della sindrome di Guillain Barré e della sclerosi.

Medici generalisti

Spessa infine una lancia in difesa dei medici generalisti «professione più difficile dello specialista se non altro per la gamma infinitamente più ampia di possibili diagnosi». Infine un consiglio. «Forse - sottolinea il medico - se si vuole veramente arginare la spesa sanitaria bisognerebbe intervenire sulla medicina difensiva diligente che incrementa la spesa in modo esponenziale con accertamenti inutili».



L'ambulatorio di dermatologia. Una delle specialità che ricorrerebbe troppo alla ospedalizzazione



Marco Arnaboldi, neurologo ospedaliero per 35 anni al Sant'Anna

Orari estivi I cambiamenti al Sant'Anna e via Napoleona

Limitazioni

Gli orari estivi dell'ospedale prevedono alcune limitazioni dovute alla riduzione di personale. Ecco

All'ospedale Sant'Anna, gli sportelli Cassa Cup sono aperti dal lunedì al venerdì: 7.30 - 16.30. Sabato chiuso, compreso sabato 1° settembre. Chiusi tutti gli sportelli giovedì 9 agosto per il Santo Patrono di San Fermo della Battaglia.

L'ufficio Dichiarazione di Nascita resterà chiuso il 20, 24 e 31 agosto.

Al Poliambulatorio di via Napoleona gli sportelli Cassa Cup seguiranno gli stessi orari di San Fermo e dunque sono aperti da lunedì al venerdì con orario 7.30 - 16.30. Sabato chiuso, compreso sabato 1° settembre. Chiuso il Centro prelievi per tutto agosto il sabato, oltre che sabato 1 settembre. Sportelli e Punto prelievi chiusi venerdì 31 agosto per il Santo patrono di Como.

Il Centro Servizi per la presa in carico dei pazienti cronici riapre da lunedì 20 agosto.

Infine, fino al 26 agosto compreso il ristorante dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia resterà chiuso. In questo periodo il bar ampliarà il proprio servizio, integrando la proposta di panini normalmente prevista con insalate, piatti freddi, pizza, insalate varie di riso. La sala normalmente a servizio dell'area ristorante rimarrà aperta per i clienti del bar.

Cintura urbana

Casinò chiuso, licenziati i 43 delle pulizie

Campione d'Italia. I dipendenti della cooperativa bergamasca Eporlux hanno già ricevuto la comunicazione. Una mamma lavoratrice: «Ci hanno detto che non potevano aspettare la riapertura. Ora presidiamo il municipio»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Altri 43 lavoratori senza lavoro dopo il fallimento del Casinò. I dipendenti della cooperativa Eporlux hanno ricevuto la temuta lettera di licenziamento alla luce della perdurante situazione di stallo che vive la casa da gioco e l'intera comunità. La cooperativa svolgeva servizi di pulizia e di cucina all'interno del Casinò su turni che coprivano quasi le ventiquattro ore.

«Siamo ufficialmente senza lavoro - racconta una lavoratrice, una mamma, **Cristina Rainoldi**, 46 anni - da tanti anni fino a luglio eravamo impiegati a tempo pieno nella casa da gioco, dalle 7 del mattino alle 4 di notte. Io abito come alcuni miei colleghi a Campione d'Italia, mentre la maggioranza degli altri lavoratori arrivava da Como e da Lecco. Adesso siamo qui, al

picchetto fuori dal municipio, insieme a tutti i lavoratori del Casinò e del Comune. Nella difficoltà siamo diventati una grande famiglia».

La Eporlux è una cooperativa di Bergamo.

«Sì, nella lettera ci è stato spiegato che non potevano aspettare - spiega ancora la signora Rainoldi - con il Casinò chiuso, senza uno sblocco, visti i lunghi silenzi e l'eterna attesa non potevano garantirci il posto di lavoro: di fatto non avevamo da giorni alcuna mansione».

L'asilo il precedente

La lettera di licenziamento arrivata ai dipendenti della cooperativa bergamasca nei mesi scorsi era stata preceduta da un'altra lettera di licenziamento: quella inviata dalla fondazione che gestisce ai nove dipendenti della scuola materna del paese che oggi come oggi rischia di non riaprire.

Nell'incertezza, invece, vivono anche i 500 lavoratori del Casinò chiuso ormai da ventidue giorni dopo il fallimento della società che lo gestiva: da quel momento sono rimasti tutti senza lavoro in attesa che venga riaperta la casa da gioco.

Lavorano ma non percepiscono lo stipendio dallo scorso febbraio i 102 dipendenti comunali che con un netto taglio della forbice scenderanno presto a soli 16 unità.

Il Comune, infatti, in dissesto finanziario, ha dichiarato nel rispetto delle normative 86 esuberanti.

Anche i dipendenti comunali stanno vivendo una drammatica situazione di incertezza in quanto non sono ancora formalmente entrati in mobilità, non hanno quindi ammortizzatori, e solo tra tre mesi conosceranno il loro destino.

Il 9 agosto in un primo documento l'amministrazione comunale ha sancito i tagli al personale, da quella data la normativa prevede 100 giorni per affrontare la procedura, il cui iter è già iniziato con l'incontro questa settimana dei sindacati in Prefettura.

A novembre

Dalla metà di novembre dunque, si conosceranno i nomi delle 86 persone che verranno messe in disponibilità, per poi essere eventualmente trasferiti presso altri enti pubblici, in Regione o magari in un Comune vicino alla frontiera.



Corteo di protesta davanti alla casa da gioco chiusa

Il fallimento

Il ricorso lo pagano i privati

La giunta del sindaco Salmoiraghi, ha dato mandato all'avvocato Massimo Fabiani, docente ordinario dell'università del Molise, di presentare un reclamo alla Corte di Appello di Milano contro la sentenza del tribunale di Como che lo scorso luglio ha sancito il fallimento della casa da gioco. Il reclamo

sarà presentato il 24 agosto.

«Si dà atto che per quanto attiene al pagamento conseguente - recita la delibera - per il presente incarico dell'avvocato professionista ha informalmente comunicato la disponibilità di privati cittadini ad assumere a proprio carico la relativa spesa». S.Bac.

Stessa sorte nei mesi scorsi per i nove lavoratori della materna

I negozi dentro la montagna «Così si può salvare Campione»

L'idea

L'architetto De Simone «Un centro commerciale in una lunghissima galleria collegata al casinò»

Un centro commerciale scavato nella montagna sotto al casinò di Campione d'Italia. Una lunghissima galleria per ospitare negozi, vetrine e un supermercato, per rilanciare sopra al livello del suolo la casa da gioco, questo in sintonia con il progetto che è stato presentato al Comune dall'architetto **Fernando De Simone**, esperto in costruzioni sotterranee, che ha già curato, ad esempio, l'impianto di potabilizzazione dell'acqua dell'Acsm Agam di Como sotto al castel Baradello.

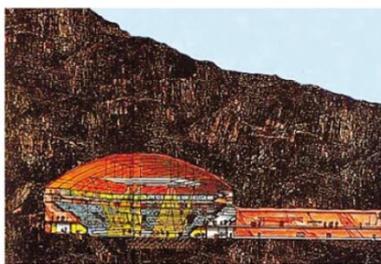
Il centro commerciale sotterraneo sarebbe collegato al Casinò, le merci italiane e abbinato a un sistema di agevolazioni simili a quello in vigore a Livigno, una zona franca quindi, attrarrebbe, secondo lo stesso architetto, a Campione d'Italia la clientela svizzera.

«Lo spazio sottoterra c'è, entro i confini del territorio

italiano - spiega De Simone - si tratterebbe di scavare una lunghissima grotta, parallela al lago e collegata dalla riva al Casinò. Questa grotta potrebbe ospitare un centro commerciale, dei negozi, dei luoghi polivalenti. Il mondo è pieno di centri commerciali sotterranei, a Montréal, a Parigi, a Londra, alla stazione centrale di Zurigo. Con prodotti e fornitori italiani, applicando delle agevolazioni governative come già succede a Livigno, io credo che Campione d'Italia richiamerebbe un gran numero di clienti da tutto il Ticino e oltre. Questo nuovo indotto aiuterebbe la casa da gioco a risollevarne le sue sorti».

Secondo Fernando De Simone, che asserisce di aver protocollato in Comune la proposta il giorno 13 agosto, il centro commerciale sotterraneo sarebbe una garanzia per i livelli occupazionali, non solo per le 500 famiglie degli ex lavoratori del casinò, ma anche per tutto l'indotto della comunità campionesa.

«Certo, i posti di lavoro aumenterebbero notevolmente - racconta ancora l'architetto - l'idea per altro non sfiora



Un insediamento sotterraneo progettato da De Simone

il Casinò che potrebbe continuare ad occuparsi dei tavoli da gioco. Mi pare una soluzione più intelligente rispetto alla trasformazione della casa da gioco in una clinica sanitaria, difficile fare di un croupier un infermiere».

Solo giovedì la società immobiliare Artisa si è detta pronta a investire 100 milioni di franchi sul casinò per aprire una clinica con annesso residenze. I soldi per scavare una grotta invece da dove arriverebbero?

«Project financing - risponde l'architetto - gruppi

di imprese avrebbero in concessione per un determinato numero di anni la struttura in cambio dell'impegno a realizzare la costruzione. Per i centri commerciali comuni un grande peso è l'elettricità e i riscaldamenti, ma in una caverna questi costi vengono abbattuti del 40%».

Il sindaco **Roberto Salmoiraghi** fa sapere di non avere ancora visionato la proposta, si dice interessato a tutto, resta però convinto che l'urgenza sia riaprire il casinò. S. Bac.

Già persi 5 milioni In 22 giorni di blocco

Campione d'Italia

I sindacati fanno i conti dei mancati incassi e chiedono la riapertura della casa da gioco

I lavoratori uniti: «Niente sciacalli, riapriamo il Casinò». Dopo la notizia di possibili acquirenti interessati al rilancio della casa da gioco di Campione d'Italia, con la possibile trasformazione in una clinica sanitaria, ma anche in hotel di lusso, con un museo, oppure in un centro commerciale, i 500 lavoratori del Casinò rispondono con un comunicato congiunto.

A 22 giorni dalla chiusura della nostra casa da gioco per fallimento e con mancati incassi arrivati a ben oltre i cinque milioni - scrivono le risorse sindacali del Casinò di Campione - fa effetto assistere al moltiplicarsi di voci su progetti alternativi per il Casinò e fa altrettanto effetto constatare a tutt'oggi la mancanza di un progetto concreto per l'immediata riapertura di un'azienda che nonostante anni di gestioni discutibili è perfettamente in grado di generare utili importanti». S. Bac.

Il bagaglio di 85 anni di storia del Casinò non può essere perso, è fatto di professionalità, di saperi, di mestieri, la comunità vuole ripartire dal gioco, convinta che il gioco non sia un settore affatto in crisi. Le iniziative volte ad ampliare le fonti di reddito di Campione d'Italia trovano l'appoggio tra i lavoratori, ma non dei poco credibili stravolgimenti del grande blocco sulle rive del lago di Lugano che da sempre garantisce grandi proventi per le casse pubbliche. Più di 500 famiglie chiedono lavoro e dignità.

«Rinnoviamo l'invito alle istituzioni affinché si impegnino immediatamente per il bene della realtà campionesa - scrivono ancora i sindacati - occorre convocare urgentemente un tavolo congiunto tra i ministeri e le parti sociali al fine di valutare le possibili soluzioni a questa situazione drammatica che sta colpendo l'intero paese. Temiamo lo sciacallaggio da parte di personaggi mossi da intenti di gran lunga meno nobili della tutela dei posti di lavoro e del bene della collettività». S. Bac.

CORRIERE DI COMO

sabato 18 agosto 2018

La proposta di trasformazione del Casinò

Dubbi dei sindacati sulla cordata svizzera



L'edificio del Casinò di Campione, fallito lo scorso 27 luglio e chiuso da allora

(f.bar) «Un'idea che mi sembra non abbia proprio i piedi per terra. Il Casinò di Campione deve rinascere dalla casa da gioco». Giovanni Fagone (Sic Cgil), non è convinto della proposta in arrivo da un gruppo di imprenditori svizzeri che sarebbero pronti a mettere 100milioni di franchi sul tavolo per creare, al posto del casinò, una clinica ad alta specializzazione, appartamenti e un museo. «Si deve ripartire al più presto anche perchè in media ogni giorno di chiusura equivale a perdite che oscillano fra i 300 e i 400mila euro -

spiega Fagone - Mi sembra di difficile realizzazione questa ipotesi. Quella di Campione è una comunità in ginocchio che ha bisogno di risposte concrete e immediate». Più possibilista il segretario della Fisascat Cisl Como-Varese, Domenico Panariello. «Se guardo a questa iniziativa da un punto di vista lavorativo potrebbe anche essere un'opportunità. È però necessario capire le ricadute occupazionali su chi in questo momento è senza lavoro e soprattutto bisogna conoscere tutti i dettagli dell'operazione».

**VARESE
 CITTÀ**

Torna il grande caldo estivo

Dopo alcuni giorni relativamente freschi è in agguato il caldo. Insomma, l'estate è tutt'altro che finita. Le previsioni meteorologiche infatti parlano di un fine settimana soleggiato, con qualche passaggio nuvoloso e possibili tempe-

rali soprattutto sulle Prealpi, ma con l'inizio di settimana prossima la situazione cambierà. A partire da lunedì 20 agosto le temperature torneranno sopra i 30 gradi, con la giornata più calda prevista per martedì.


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

Quiete, ex manager verso il processo

Dissesto di una clinica, chiusa inchiesta in Calabria

Inchiesta chiusa. E quindi subito il via, dopo l'invio del cosiddetto 415 bis, agli interrogatori richiesti dagli indagati. È quello che sta succedendo in questi giorni a Reggio Calabria, nell'ambito di un'inchiesta della Guardia di Finanza, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, sul dissesto della casa di cura privata convenzionata "Villa Aurora". Inchiesta che si può considerare in parte anche varesina, e non solo perché il sostituto procuratore di Reggio Calabria che si occupa del caso è Massimo Baraldo, già pm per diversi anni nella "città giardino". Ma anche perché agli arresti, dall'inizio dell'estate, ci sono due imprenditori noti anche a Varese, in relazione alla gestione fallimentare della clinica "La Quiete", chiusa ormai da più di un anno. Si tratta di Alessandro Casinelli, 35 anni, presidente di Federazio Frosinone, e di Giorgio Rea, 40 anni, ex amministratore di "Villa Aurora". Il primo all'inizio del 2017 aveva cercato inutilmente di salvare "La Quiete" pagando qualche stipendio arretrato e qualche affitto, e facendola acquistare da nuovi padroni, dopo la sua fuoriuscita dal Gruppo Sant'Alessandro, proprietario della struttura sanitaria dal 2011, di cui era stato fondatore e amministratore delegato. Mentre il secondo è stato anche lui amministratore delegato del Gruppo, prima di andarsene, anche lui, nel 2016.

**Coinvolti
 Casinelli e Rea,
 che si è fatto
 interrogare
 dall'ex pm di Varese
 Baraldo**

Ora a Reggio Calabria i due sono accusati con altri, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, all'autorizzacaggio e all'omesso versamento di ritenute. Avrebbero prima preso il controllo della società Villa Aurora e poi ne avrebbero distrutto il patrimonio, sostiene il pm Baraldo, con atti di appropriazione e di falsificazione dei bilanci, anche attraverso finanziamenti infragruppo (e del gruppo faceva parte, come detto, anche la clinica La Quiete). Nei giorni scorsi a farsi interrogare è stato proprio Rea, che si è ritrovato faccia a faccia con il rappresentante della pubblica accusa per circa tre ore, ha spiegato complesse manovre societarie che coinvolsero anche le altre società del gruppo Sant'Alessandro, nonché i rapporti con le altre persone finite nell'inchiesta (a giugno la Guardia di Finanza eseguì, oltre a quelle a carico di Rea e Casinelli, altre quattro ordinanze di custodia cautelare, un'altra in carcere e tre ai domiciliari), e nella sostanza ha ribadito che tutte le operazioni cui prese parte sarebbero state perfettamente lecite. Dopo gli altri interrogatori richiesti dagli indagati, è probabile che alla ripresa autunnale la Procura di Reggio Calabria finisca per chiedere il rinvio a giudizio di tutte le persone finite nell'inchiesta.

Paolo Grosso



La Quiete è chiusa da più di un anno e in passato è stata gestita dai due manager che ora sono sotto inchiesta a Reggio Calabria per il dissesto di un'altra clinica

ECONOMIA & FINANZA

Recuperati 700 milioni di tasse

ROMA - Fra gennaio e giugno le lettere di compliance inviate dall'Agenzia delle Entrate hanno portato nelle casse dello Stato 700 milioni di euro, con un incremento del 250% rispetto ai 200 milioni incassati nello stesso periodo del

2017. È quanto emerge da un'analisi di metà anno della stessa Agenzia. Più veloci inoltre i rimborsi Iva: le pratiche per erogare 4,6 miliardi di euro (+21%) sono state svolte in media in 71 giorni, 19 in meno rispetto allo scorso anno.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onlinelucchetto@libero.it
 OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

«Il Ticino troppo caro Mi trasferisco da voi»

Consigliere comunale di Lugano provoca i frontalieri

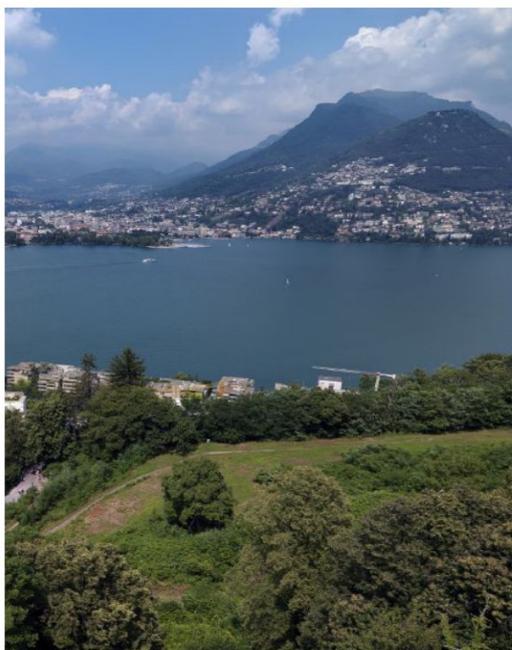
BELLINZONA - Dall'anno 2000 a oggi, i varesini frontalieri in Canton Ticino sono raddoppiati, mentre, allo stesso tempo, con dimensioni meno impressionanti dal Canton Ticino sono aumentate, seppur in maniera meno evidente, le partenze degli svizzeri verso altri Cantoni e verso altri Paesi. Il "domino" dell'emigrazione viene descritto dai dati sulla popolazione dell'Ustat, l'ufficio di statistica del Canton Ticino. Dati che parlano chiaro: il saldo degli svizzeri fra chi parte e chi arriva in Canton Ticino è stato favorevole fino al 2010. Poi la svolta: -77 alla fine dell'ultimo anno del decennio, salito addirittura a un -1.044 a fine 2016, l'anno in cui sono disponibili gli ultimi numeri.

A salutare Chiasso, Bellinzona, Locarno e dintorni non sono soltanto i giovani, più propensi agli spostamenti, ma anche gli over 40, fra i quali molti hanno deciso di andarsene oltre Gottardo all'estero. Precisamente, da 573 nel 2001 sono passati a 1.269 nel 2017, senza essere rimpiazzati da chi arriva. Un aumento impressionante in cui, evidentemente, i fattori descritti più volte quando si parla di frontalieri italiani, hanno inciso. Un esempio su tutti: da anni si descrive come gli stipendi in Canton Ticino siano trascinati verso il basso dal dumping salariale dovuto alla vicinan-

za con l'Italia. Una concorrenza considerata sleale. Gli imprenditori pagano meno, trovando lavoratori (italiani) a cui lo stipendio proposto va benissimo anche in forma "dimezzata" o quasi. Al contrario, per i ticinesi residenti, quello stesso salario diventa un problema per tirare a campare in un Paese carissimo. Tanto che, in queste ore, un consigliere comunale di Lugano, ha postato su Facebook una provocazione proprio su questo tema. Si tratta di Giovanni Albertini del Ppd (Partito popolare democratico),

promotore dell'associazione "Ticino&Lavoro" e lavoratore a tempo pieno come fisioterapista all'ospedale Civico di Lugano. L'amministratore locale ha scritto di essere in procinto di «valutare e prendere in maniera seria la questione di fare il frontaliere al contrario. Ciò significa che continuerò a lavorare in Ticino, ma andrò a vivere in Italia. Affitti, caro vita, cassa malati in continuo aumento, assicurazioni, imposte che aumentano per il ceto medio sgravando così il ceto alto, l'impossibilità di acquistare un'abitazione perché costa in modo assurdo mi portano a valutare questa alternativa». Albertini verrà veramente a vivere in Italia? Chissà. Di certo il problema c'è. E come.

Nicola Antonello



Lugano addio: l'Ufficio statistica svizzero certifica molti trasferimenti dal Ticino (Rob Billo)

«Stipendi abbassati dalla concorrenza»: è boom di "fughe" dal Cantone



Zes al Sud: e i progetti per confine e brughiera?

Cresce il dibattito dopo la proposta di Salvini. Bianchi: «Nuovo slancio al progetto di legge»

VARESE - Zone "no tax", Salvini le rilancia. Ma al sud. E Varese, che sogna una Zes per le zone vicine alla Svizzera e per l'area di Malpensa? Il deputato della Lega Matteo Bianchi (nella foto Archivio) rassicura: «Ora puntiamo sul progetto di legge sulle aree di confine». A riportare d'attualità il tema delle aree a fiscalità agevolata, che alle nostre latitudini è dibattuto ormai da anni, è stato il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini, sollevando l'ipotesi di istituire delle "no tax area" al Sud, zone a regime fiscale agevolato non tanto per le imprese quanto per gli individui, come alternativa alla "fuga" dei pensionati verso le Canarie in Spagna o in Portogallo. «Ci sono migliaia di pensionati italiani che vanno là per non pagare la tassa sulle pensioni - le parole di Salvini in un comizio in Calabria - io penso che alcune zone del Sud siano molto più belle, accoglienti e ospitali, quindi una zona di esenzione fiscale per i pensionati italiani e stranieri può attrarre nuovamente degli

investimenti». Quella di Salvini, che per come è stata buttata lì sembra essere pensata più per attrarre residenti (con i loro redditi e consumi) che non investimenti, se non indirettamente, sarebbe una nuova concessione di zona a fiscalità agevolata, dopo che il governo Gentiloni aveva istituito le Zone Economiche Speciali (Zes) con un apposito provvedimento che legava la presenza di vantaggi fiscali alle aree dei porti e dei retroporti delle Regioni del Sud (Campania e Calabria, ma anche Puglia e Sicilia si stanno già muovendo in questa direzione). Della Zes "frontaliera", che nel 2014 era stata varata da Regione Lombardia con un apposito legge di iniziativa regionale, mai arrivata in aula in Parlamento, invece non se ne parla più. L'ipotesi di introdurre agevolazioni fiscali, come una sorta di zona franca, nei territori di confine, entro i 20 chilometri dalla Svizzera sul modello dello "sconto benzina", «è stata stoppata dall'Unione europea perché viene considerata come un aiuto di Stato - fa sapere il

deputato leghista e segretario provinciale del Carroccio Matteo Bianchi - È un'assurdità, perché non tutti i territori sono uguali e quelli al confine con la Svizzera soffrono molto la concorrenza con la competitività e l'attrattività per le imprese del Canton Ticino, ma è così». E se nel frattempo è emersa anche l'idea dell'avvocato Antonio Chierichetti, consulente di Uniascom, di riprendere il provvedimento del governo Gentiloni e declinarlo su Malpensa e sulle aree deindustrializzate del Varesotto, l'esponente della Lega punta tutto sul progetto di legge di Confartigianato sulle aree di confine, già depositato in Parlamento, che aggira il problema della concorrenza: «Il principio è lo stesso, ma si va ad incidere sul salario del lavoratore e non sulla tassazione pagata dalle imprese. Le quali di riflesso però vengono ugualmente aiutate, potendo mantenere al loro interno del capitale umano specializzato e di qualità che altrimenti finirebbe in Svizzera».

Andrea Aliverti

Spig gela i lavoratori: in 28 restano a casa

ARONA - (ma.ro) - Spig licenzia 28 lavoratori a fine agosto e il sindaco Alberto Gusmeroli in extremis prova a fermare l'operazione. L'azienda leader nel settore dei sistemi di raffreddamento industriale con sede ad Arona (ma in procinto di trasferirsi a Paruzzano), dopo un bilancio negativo, a giugno ha annunciato il licenziamento collettivo. Ne è seguita una trattativa sindacale condotta in maniera unitaria da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil con i rappresentanti della proprietà, che dal 2016 è la multinazionale Usa Wilcox & Babcock Enterprises. Trattativa il cui esito non ha soddisfatto i lavoratori. Da qui la rabbia di alcuni dipendenti, che senza mezzi termini accusano i sindacati di aver

«avallato le decisioni dell'azienda» e il sindaco di Arona di non essersi «preoccupato di prendere le difese delle 28 famiglie coinvolte, con tutte le conseguenze che ne derivano sull'indotto cittadino». Dopo anni di bilanci attivi in cui ogni singolo dipendente per senso di appartenenza e grande professionalità ha contribuito al successo planetario di un'azienda conosciuta in tutto il mondo - scrivono - ora con un colpo di mano, approfittando di una congiuntura economica negativa e temporanea, la nuova proprietà vuole far pagare

a 28 persone un prezzo altissimo che sa di mera operazione economica per abbassare solo il costo del lavoro. Siamo sicuri che per noi non ci siano soluzioni alternative e meno pesanti?». Il sindaco di Arona, a nome della comunità di Arona, di mettere in atto tutte le possibili attività per scongiurare un tale fatto. Mi rendo disponibile a qualsiasi mediazione che possa evitare le prati-

che di licenziamento. A tale scopo sono pronto a un incontro e nel frattempo chiedo di soprassedere da qualsiasi decisione». Gusmeroli precisa inoltre: «Solo ora ho appreso dei licenziamenti, sapevo infatti che si trattava con i sindacati e in quella fase certo non sarebbe stato opportuno un mio intervento». Paolo Minello, sindacalista Cgil ricorda: «Abbiamo effettuato incontri con la società e con i lavoratori e abbiamo cercato in tutti i modi di ricorrere agli ammortizzatori sociali, ma non è stato possibile, mancavano le condizioni. Senza esito anche la proposta di contratti di solidarietà: 20 dipendenti hanno dato la disponibilità ad una mobilità volontaria con gli incentivi economici».



PROVINCIA & VALLI

Campo estivo con la Polisportiva Aurora

INDUNO OLONA - Prosegue fino al 7 settembre il campo estivo per bambini e ragazzi, dai 4 ai 15 anni, organizzato per il settimo anno consecutivo dalla Polisportiva Aurora, con il patrocinio del Comune. Si svolge al centro

sportivo comunale "Felice Maroni", nel verde in località Brughiera, dove è possibile praticare diversi sport come calcio, basket, tennis, pattinaggio, tiro con l'arco e anche nuoto nella vicina piscina dello Sport Club 12.

Onoranze Funebri
San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANNO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranze.funebrisangiorgio.eu

Assalto al Pronto soccorso Le barelle tutte occupate «È come nei mesi freddi»

Settimana di Ferragosto con accesso record di pazienti



CANTIERI A SESTO CALENDE

Asfalto pieno di buche Il Comune corre ai ripari

SESTO CALENDE - In molte strade sesto l'asfalto è malconcio. E così l'Amministrazione comunale ha deciso di intervenire, almeno su quelle più falcidiate da buche e avvallamenti che mettono a rischio auto e pedoni. Sono stati stanziati 120.000 euro per una serie di asfaltature di manutenzione ordinaria che rientrano nel programma triennale delle opere pubbliche 2018-2020, approvato nei mesi scorsi dal Consiglio comunale. Per individuare le strade dove è urgente l'intervento, è stata svolta una ricognizione a cura dell'area tecnica comunale, verificando il numero e la gravità delle problematiche esistenti. Ecco le strade che verranno asfaltate: via Brughiera, nel tratto da via San

Stanziati
120.000
euro e
tracciata
la mappa
delle
priorità

Giorgio verso via La Piana per una lunghezza di 300 metri; via Locatelli nel tratto dal numero civico 2 a via San Siro e via Abati per una lunghezza di 125 metri; via Oriano nel tratto dal civico 20 a via Montello per una lunghezza di 150 metri; via Sculati, tratto da via dei Gruppetti verso via Impiove per circa 120 metri; via Angera tratto da via Crocera a via Riviera. Lo studio di fattibilità dell'intervento è stato curato dall'architetto Paolo Maierano dell'area

tecnica comunale; la copertura finanziaria è assicurata sul capitolo "asfaltature diverse vie comunali" del piano esecutivo di gestione 2018. Nella relazione il tecnico comunale evidenzia che «gli interventi si sono resi necessari al fine di mettere in sicurezza carreggiate già pavimentate, dove sono stati ultimamente frequenti gli interventi di manutenzione di emergenza per la chiusura di buche e richieste di risarcimento danni per sinistri derivanti da dissesti stradali». In via Per Angera, ex provinciale 69, il manto d'usura verrà rifatto di spessore pari a 40 millimetri mentre nelle altre strade verrà rifatto il fondo con spessore di 30 millimetri. Particolare lavorazione richiederà via

Norberto Furlani

TRADATE - È stato un Ferragosto di fuoco al Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini", letteralmente preso d'assalto da pazienti "orfani" dei medici di base: da lunedì a l'altro ieri sera si è registrato il tutto esaurito. Questo ha determinato la seguente situazione: tutte le barelle occupate, le stanzette senza più un posto disponibile e difficoltà nell'accogliere le persone che le ambulanze avevano a bordo.

I dati, per quanto non ufficiali, sono chiari: sono stati registrati fra i 110 e i 120 ingressi al giorno. E questo stride con le affermazioni di chi indica complessivamente in calo (nella media annuale) il numero delle persone che si rivolgono al pronto soccorso di piazzale Zanaboni. Numero che viaggia tranquillamente oltre quota 40mila e non è poco se si pensa che questo è un ospedale di medie dimensioni ma strategico rispetto a un vasto bacino d'utenza che comprende il Varesotto, il Comasco e buona parte della Valle Olona. E, difficoltà nelle difficoltà, la pianta organica, per quanto rafforzata da un medico che arriva da Varese, è ai minimi termini. Qualcuno ha fatto notare che si lavora ai ritmi incalzanti di sempre ma con il personale dimezzato, a causa di pensionamenti e dimissioni a cui non sono seguite assunzioni. È una vecchia storia alla quale è stato promesso di mettere una toppa già a settembre con l'arrivo di una decina di medici. Intanto chi è stato in servizio nel periodo ferragostano ha dato l'ennesima prova di professionalità e di senso del dovere, oltre a fornire un'immagine davvero positiva dell'ospedale cittadino. Il Galmarini è stato letteralmente preso d'assalto.

«Siamo in agosto e pare di essere a novembre. In tanti anni che prestiamo servizio all'ospedale Galmarini una situazione del genere in questo periodo non l'avevamo mai vista»: questo un commento raccolto nei corridoi del Pronto soccorso. Dicono che gli stessi medici siano rimasti sorpresi dal continuo affluire di persone se è vero che in una delle giornate più calde (non certo per il meteo...), cioè quella del 14 agosto, vi sarebbero stati contemporaneamente 25 pazienti in trattamento e una quindicina in attesa. Con il passare del tempo la situazione non è cambiata, anzi. Così le stanzette si sono riempite, le barelle disponibili tutte occupate e la gente sistemata nei corridoi come nei picchi massimi di presenza che di solito si registrano in inverno. Il personale ha affrontato la situazione con il massimo impegno ma a un certo punto è stato avvertito anche il 118 con l'invito, se possibile, a non convergere sull'ospedale.

I pazienti sono arrivati non solo da Tradate e circondario ma anche dal vicino Comasco come due ragazzi rimasti coinvolti in un incidente stradale a Olgiate Olona. Morale: è tempo, secondo opinioni diffuse, di dire con chiarezza se si vuole potenziare o no questo ospedale. L'assalto di questi giorni suggerisce una risposta: sì

Silvio Peron



Settimana di passione al Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini" di Tradate

QUASTO A GEMONIO

Tube bucato, acqua sulla strada

GEMONIO - Perdita nella tubatura dell'acquedotto: l'acqua invade la strada. È successo ieri mattina in via Cesare Battisti, a pochi metri dall'intersezione con la statale 394. Erano le 10 quando i tecnici della Protesgas di Gavirate, la società che gestisce l'acquedotto, sono stati avvisati che dall'asfalto "sgorgava" dell'acqua. Gli addetti sono intervenuti tempestivamente per riparare il guasto, un'operazione che si è protratta per tutta la mattinata (foto Redazione). Per eseguire l'intervento non è però stato necessario interrompere l'erogazione nelle abitazioni della zona. Un guasto che ha comunque "lasciato il segno": per ripararlo è stato infatti necessario bucare l'asfalto che era stato recentemente rifatto.



A spasso tra i rifiuti sulla pista ciclabile del lago



Cestino stracolmo e rifiuti a terra lungo la pista ciclabile (foto Redazione)

GAVIRATE - Bottiglie di plastica, lattine, sacchetti di patatine, bicchieri delle granite. Persino interi sacchetti di rifiuti lasciati a terra vicino a un cestino stracolmo. È il "panorama" che ieri mattina si è presentato davanti agli occhi di chi percorreva la pista ciclabile, nel tratto che dal parcheggio a pagamento porta verso Bardello. Uno "spettacolo" frutto evidentemente di una giornata, venerdì, affollata lungo il tracciato ciclopedonale che costeggia il lago di Varese. Tanta gente che ha approfittato della giornata di sole per una passeggiata ma che, trovando il cestino della spazzatura pieno, ha pensato bene di gettare il pattume per terra. È non è, purtroppo, la prima volta che capita. Più volte, nei mesi

scorsi, cittadini e amministratori comunali hanno denunciato i sempre più frequenti episodi di abbandono di rifiuti. Tanto che circa un mese fa il sindaco Silvana Alberio, esasperata, aveva deciso di chiedere l'intervento dei carabinieri. «Noi puliamo, e lo facciamo spesso, ma dopo poco la situazione è peggio di prima: l'abbandono di rifiuti è una piaga continua», aveva detto Alberio all'indomani dell'ennesimo ritrovamento di sacchi della spazzatura abbandonati dopo un picnic a due passi dalla punta di Voltorre. Non che sulla provinciale 1 vada meglio: nelle scorse settimane il taglio dell'erba a bordo strada ha portato alla luce rifiuti di ogni tipo, evidentemente lanciati anche dalle auto in corsa.

ECONOMIA & FINANZA

Prodotti tipici come souvenir d'agosto

ROMA - Più di quattro italiani su dieci (42%) tornano dalle vacanze con prodotti tipici come souvenir che si classificano come i preferiti nell'estate 2018. È quanto emerge da un'indagine Coldiretti/Ixè. Quest'anno appena

il 19% degli italiani torna a mani vuote dalle ferie ma le difficoltà economiche spingono però verso spesa utili, con i prodotti tipici come vino, formaggio, olio di oliva, salumi o conserve che vincono su tutte le altre scelte.

Onoranze funebri
Succhetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlacchetto@libero.it
 OPERANTI OTTINOLE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Quando la cucina parla cinese

Sempre più bar e ristoranti orientali in provincia. Fipe: «Rispettare le regole»

VARESE - Il commercio ha gli occhi a mandorla: non è un fenomeno nuovo ma prosegue la crescita degli esercizi commerciali gestiti da imprenditori cinesi. Se i titolari d'azienda italiani faticano a lasciarsi alle spalle le difficoltà economiche di questi ultimi anni, l'imprenditoria straniera presente da noi, invece, gode di buona salute. Almeno in termini numerici.

Al 31 dicembre 2017, fa sapere l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, l'Associazione artigiani e piccole imprese, gli imprenditori stranieri che operano in Italia hanno toccato quota 805.477 (+2,5% rispetto al 2016) e l'etnia più numerosa è diventata quella cinese. Alla fine dell'anno scorso, infatti, gli imprenditori "mandarini" alla guida di un'attività in Italia erano 80.514, seguiti da 79.391 marocchini, da 77.082 romeni e da 46.974 albanesi.

Nel complesso l'imprenditoria straniera aumenta e nel 2017 è stata l'8,8% del totale Italia; nel 2009 la quota era del 6,2 (in termini assoluti pari a 599.036). Nello stesso arco temporale, invece, gli imprenditori italiani (soci, titolari, amministratori) sono scesi da 8,9 a meno di 8,3 milioni (pari al -7,5%). Rispetto al 2009, le attività economiche guidate da cinesi presenti in Italia sono aumentate addirittura del 61,5%, contro un incremento medio dell'imprenditoria straniera presente in Italia che si è attestata al 34,5.

Una situazione evidente anche alle nostre latitudini: tanto che oggi nessuno più si stupisce del passaggio di testimone fra lo storico titolare italiano e uno in arrivo dall'Oriente. In provincia di Varese, secondo i dati di Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi, si contano 3.800 imprese che operano nei servizi della ristorazione (bar e ristoranti). Ebbene, poco più di 450 sono gestite da stranieri e di queste un terzo, cioè ben 140, da titolari di na-

zionalità cinese. Il segno, nero su bianco, di una società che cambia profondamente, anzi che è già cambiata.

«È sufficiente guardarsi attorno per rendersene conto - sottolinea Antonella Zambelli, presidente di Fipe Varese, dell'Imprenditoria femminile e membro di giunta nazionale - Sono tantissimi gli esempi nella nostra città. Se un'attività si insedia sul territorio, ovviamente rispetto i criteri base della normativa: noi auspichiamo che ci siano controlli nel campo dell'igiene, dei contratti e degli orari di lavoro, o nella somministrazione di bevande alcoliche ai minori. È importante è che non ci sia un abbassamento del livello e della qualità della proposta, altrimenti ne saremmo tutti svantaggiati».

Al centro della polemica spesso ci sono i turni molto più lunghi a cui sono abituati i dipendenti asiatici: «Riconosciamo una loro propensione al sacrificio e al lavoro, ma bisogna rispettare le regole anche nella turnazione dei dipendenti per evitare sovraccarichi di attività - precisa la referente cittadina di Fipe -. L'abitudine di stare aperti a ritmi così intensi si scontra con le regole e con la necessità di tutelare i lavoratori. Detto questo, gli imprenditori cinesi dimostrano anche di voler seguire dei corsi associativi e formativi, sono pagatori puntualissimi, a differenza di tanti altri: alcuni si sono integrati pienamente vivendo la città e intrecciando dei rapporti molto belli. È la prova che chi lavora correttamente viene ripagato, a prescindere dalla pro-

nienza». Purtroppo, però, «la crisi ha colpito anche questi gestori - conclude Zambelli -. Molti hanno aperto in grande stile negli anni passati investendo capitali freschi, ma poi hanno dovuto cedere e si notano diverse saracinesche abbassate. Il lavoro è quello che è. Per tutti».

Elisa Polveroni

«Su 450 locali stranieri un terzo gestiti da titolari orientali. Vigilare su turni e normativa»



«Ottimi pagatori e investitori, eppure ultimamente la crisi ha colpito anche loro»



È boom dei ristoranti orientali, a sinistra Antonella Zambelli di Fipe (foto Ansa e Archivio)

«Forte vocazione al business»

LA COMUNITÀ Commercio e vendite ambulanti in primo piano

VARESE - «Sebbene in alcune aree d'Italia esistono delle sacche di illegalità riconducibili all'imprenditoria cinese che alimentano l'economia sommersa e il mercato della contraffazione - dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi degli Artigiani di Mestre, Paolo Zabeco - non dobbiamo dimenticare che da sempre i migranti cinesi si sono contraddistinti per una forte vocazione alle attività di business. Nel momento in cui lasciano la nazione d'origine, infatti, sono tra gli stranieri più abili nell'impiegare le reti etniche per realizzare il loro progetto migratorio che si realizza con l'apertura di un'attività economica». I settori maggiormente interessati dalla pre-

senza degli imprenditori provenienti dall'"impero celeste" sono il commercio e i venditori ambulanti, con 26.200 titolari, il manifatturiero, con poco più di 20.000 persone (quasi tutte impiegate nel tessile-abbigliamento e calzature) e la ristorazione-alberghi e bar, con oltre 18.000 imprenditori. Ancora contenuta, ma con un trend di crescita molto importante, è la presenza nel settore dei servizi alla persona, ovvero tra i parrucchieri, le estetiste e i centri massaggi: il numero totale sfiora le 6.000 persone, ma tra il 2016 ed il 2017 l'aumento è stato di quasi il 10%. Se l'incidenza degli imprenditori stranieri sul totale dei residenti stranieri presenti in Italia è

pari al 15,7%, quelli cinesi sono addirittura il 27,7: su oltre 290.600 cinesi residenti in Italia, ben 80.500 guidano un'attività economica. «Da sempre - afferma il segretario Renato Mason - le principali aree di provenienza dei migranti cinesi sono le province del Sud Est: Zhejiang, Fujian, Guangdong e Hainan. Per queste persone, la ricerca del successo si trasforma in una specie di debito morale nei confronti della famiglia allargata e degli amici che da sempre costituiscono un sostegno irrinunciabile per chi vuole emigrare». La Lombardia, con oltre 18.800 imprenditori, è la regione più popolata da aziende guidate da cinesi.

Bene kebab, friggitorie e take-away

MILANO - Un mosaico di 40mila imprese, quasi 6mila in più in soli 5 anni, per una crescita che sfiora il 17%. Per la pizza e il cibo take-away in Italia non c'è crisi che tenga, come emerge dalla fotografia scattata da Unioncamere-InfoCamere sui dati del Registro delle imprese italiane tra il 30 giugno 2013 e il 30 giugno 2018, gli ultimi cinque anni dunque. Il dinamismo dei pubblici esercizi, però, non nasconde le molte difficoltà dei piccoli imprenditori. In un settore caratterizzato da un sempre più alto tasso di competizione, non tutti riescono a tenere in piedi la propria attività a 5 anni dalla nascita. Delle imprese nate nel 2013, la metà ha abbassato la saracinesca entro i primi cinque anni di attività e 1 su 3 non è riuscita ad an-

dare oltre il terzo anno. A livello regionale è la Lombardia a registrare il numero più alto in Italia di pizzerie e take-away (6.176), seguita dal Lazio (4.164) e dall'Emilia-Romagna (3.902). Ma in termini relativi, nell'ultimo quinquennio è stato il Trentino Alto Adige ad aver messo a segno la crescita più marcata (+27%), seguito dalla Sicilia (+24%) e dalla Lombardia (+22%). Mentre a livello provinciale, il primato in termini di numerosità delle imprese del settore va a Roma, dove rostitterie e friggitorie superano le 3mila attività, seguita da Napoli e Milano che si attestano sulle 2mila realtà. I negozi di questo tipo rappresentano ancora la prima forma di investimento per le comunità straniere e in particolare per quella extra Ue

che, con le quasi 9mila attività, nel periodo in esame ha visto aumentare il suo numero di oltre 2mila (il 36% dell'intero incremento di imprese del comparto), corrispondente ad una variazione percentuale superiore al 30% (contro il 17% fatto registrare da tutte le attività del settore). Geograficamente, la regione più attrattiva per l'insediamento di imprenditori extra Ue è la Lombardia con poco più di 3mila unità, seguita a lunga distanza da Emilia-Romagna (quasi 1.200 unità) e dal Piemonte (896). Guardando alla dinamica del periodo 2013-2018, l'area con la variazione percentuale maggiore per le iniziative di extracomunitari è stata la Campania (+60,5%) seguita dalle due isole, Sardegna e Sicilia, con un aumento del 51,7%.



La Lombardia si dimostra la regione più attrattiva per i ristoranti stranieri (foto Archivio)